**IL VIAGGIO DI VASCO DE GAMA (video)**

Garantito dal trattato di Tordesillas, Giovanni II fece preparare una spedizione per raggiungere l’India, progetto che il suo successore, sebbene sconsigliato dalle Cortes, riprese affidandone la realizzazione a **Vasco de Gama**, membro della piccola nobiltà burocratica. La flotta salpò dal Tago **l’8 luglio 1497**, **raggiunse Calicut il 20 maggio 1498**, ma il trattato commerciale con il raja fallì a causa della opposizione dei mercanti arabi. Il ritorno in Portogallo incominciò il 29 agosto 1498 e durò circa un anno. Una nave si perse e i sopravvissuti giunsero sul Tago nell’estate del 1499

**ECONOMIA E SOCIETA’**

Fu in questo momento che si assistette alla costruzione dei **grandi palazzi** delle famiglie dell’alta nobiltà e fu introdotta in Portogallo la moda importata dei **blasoni araldici**. La vita economica si concentrò sul litorale e l’attività governativa si specializzò nell’ economica e nella politica d’oltre mare, voltando le spalle al paese che si trovava nell’entroterra. La vita contadina entrò in una stagnazione profonda.

**IL RINASCIMENTO PORTOGHESE**

In questa fase nacque anche il cosiddetto **Rinascimento portoghese** rappresentato a livello letterario da *Fernao Lopes*, con ***le Cronicas de D. Pedro e D. fernando e D. Joao***, il ***Leal Consilheiro*** ed altri scritti dello stesso re *Duarte*, mentrela pittura portoghese ebbe il suo capolavoro nel polittico delle *Janelas Verdes.*  A questa fase risalgono anche le prime tipografie.

Lo stile manuelino trova le sue massime espressioni nella navata aggiunta alla **Ingreia dos Templarios** a Tomar, nella **Torre de Belem**, nella **Igreia Matriz di Golega, nella Igreia do Populo a Calda da Rainha, nelle Cappelle incompiute dele monastero di Batalha**

Lo stile manuelino vede nelle sue prime testimonianze sia influssi marocchini, sia la presenza del tema nautico che domina con **la rappresentazione di sartie, boe, coralli**. La realizzazione più audace è forse il rosone della **navata di Tomar** e il famoso polittico presente nel Museo Nazionale di Lisbona, un omaggio forse **all’ infante Ferdinando, forse a San Vincenzo, forse al cardinale Jaime**

**IL MONOPOLIO ORIENTALE (1498-1580)**

Con l’impresa di Vasco de Gama si inaugura un nuovo ciclo della storia del Portogallo. Fin dagli inizi del 1500 ogni primavera salpavano dal Tago grandi flotte che inizialmente cariche di soldati, anche 2000 -3000, tornavano cariche di spezie.

L’idea che guidò **Giovanni II** nell’impresa era una pacifica convivenza commerciale con chi gestiva già il commercio nell’area indiana. Tale ipotesi si rivelò un fallimento e ben presto i contrasti con i mercanti arabi si trasformarono in un conflitto militare.

La superiorità delle navi portoghesi, il miglior utilizzo dell’artiglieria e l’aggressività di alcuni capi militari permisero il trionfo portoghese. La figura che maggiormente interpretò questo trionfo fu quella della di **Alfonso di Albunquerque che, governatore fra il 1508 e il 1515, conquistò Ormuz e Malacca, porta per i mari della Cina.**

Il Portogallo divenne **una delle potenze navali e commerciali maggiori d’Europa** come riflette il titolo che veniva associato al suo re, non solo “re del Portogallo e dell’Algarve”, ma anche “***signore della Conquista, della Navigazione, del Commercio dell’Etiopia, Arabia, Persia ed India”.***

**GLI EFFETTI IMMEDIATI**

**Il re cambiò la sua sede spostandola dai vecchi palazzi dell’Alcacova di Lisbona ad una che si fece costruire sul Tago**. Il numero dei funzionari di corte si moltiplicò, i nobili divennero funzionari, lo stato medioevale venne sostituito da quello rinascimentale regolato da specifiche leggi che investivano finanze, giustizia, esercito, amministrazione locale e centrale. **La riforma degli statuti cittadini avviata nel 1497 e conclusasi nel 1522 cancellò l’autonomia municipale sostituendola con regolamenti dei diritti che la Corona poteva esercitare**

**I PORTOGHESI IN ASIA**

I Portoghesi indicavano con la parola India tutto il mondo orientale, dal capo di Buona Speranza fino al Giappone e agli arcipelaghi del Pacifico. La sede dell’organizzazione coloniale era **Goa**, **conquistata da Alfonso del Albuquerque nel 1510** e rimasta sotto controllo portoghese fino al 1961**.**

**I Portoghesi costruirono una città cattolica con grandi edifici di stile rinascimentale dove, grazie a misure che favorivano i matrimoni misti, e una politica di tolleranza religiosa si realizzò una integrazione razziale positiva**.

Goa divenne anche il centro di irradiamento della **evangelizzazione dell’Oriente** e centro di **insegnamento secondario e superiore** per tutto il mondo orientale. Nel 1584 l’orazione di inaugurazione dell’anno accademico fu tradotta in 17 lingue. Da diverse parti del mondo venivano anche i padri che insegnavano. Tra di loro distinguiamo un gesuita italiano che si assunse il compito di tradurre in cinese la geometria di Euclide, un gesuita tedesco che armonizzò il calendario cinese con quello occidentale. Né mancarono missioni gesuite in Tibet. In effetti il progetto di evangelizzazione fallì, anche se all’inizio vi fu un largo avvicinarsi al cristianesimo da parte delle masse dei paria attratte dalla predicazione dell’eguaglianza degli uomini. L’opposizione dei musulmani e il fatto che comunque i missionari fossero stranieri, diminuì in seguito il proselitismo e non mancarono reazioni violente della popolazione contro di loro. L’operazione della chiesa può vantare comunque altri risultati, quali ad esempio, sia **la diffusione della lingua portoghese e di molte tecniche occidentali, sia la composizione di opere che permisero all’ Occidente una conoscenza più approfondita di questi popoli.**

Uno degli obiettivi perseguiti dal re del Portogallo nel 1509 fu quello di **sostituire la via della seta con una rotta marittima che portasse via mare a Lisbona le mercanzie della Cina.** A tal fine diede incarico ad un nobile di andare in **Malacca** per negoziare l’insediamento di un fondaco, ma il progetto fallì e i Portoghesi riuscirono ad inserirvisi solo dopo averla conquistata.

Fallito il primo tentativo, il re diede incarico a **Tomé Pires** di stabilire contatti diretti con la Cina, ma anche in questo caso l’impresa non ebbe successo. Pires, pur ricevuto dall’imperatore, venne tenuto prigioniero per anni.

A ricercare contatti commerciali con la Cina si dedicarono anche **avventurieri privati come Jorge Alavares** che nel 1513 riuscì ad avviare un collegamento fra la Cina e Malacca. I Cinesi alla fine si accorsero dei vantaggi che tali contatti potevano avere, ma la rigida xenofobia a cui si attenevano le leggi imperiali cinesi, impediva di superare l’ostacolo.

**Nel 1557** un mandarino di Canton trovò il modo di non violare le leggi e contemporaneamente di assicurare alla Cina i vantaggi economici che sarebbero derivati dall’apertura del commercio alle navi portoghesi: diede ai portoghesi **la penisola di Macao** che era collegato alla Cina da uno stretto istmo dove fu costruito un muro per indicare che lì terminava la Cina. I portoghesi poterono pertanto costruire un piccolo villaggio che ben presto si trasformò nell’emporio cinese per il commercio con l’estero. Per circa un secolo (fino a quando cominciò la concorrenza olandese) gli unici a mantenere rapporti commerciali fra la Cina e il Giappone dove venne stabilita un base portoghese a **Nagasak**i, furono i portoghesi e la loro influenza fu così significativa che **i Giapponesi definiscono il periodo che intercorre fra il 1540 e il 1630 il “secolo cristiano”**

**LA SCOPERTA E LA COLONIZZAZIONE DEL BRASILE**

L’8 marzo del 1550 una flotta di 13 navi con 1200 uomini a bordo comandata dal nobile **Pedro Alvares Cabral partì da Tago alla volta dell’India.**  Seguì approssimativamente la rotta di Vasco De Gama. Sta di fatto che il 22 aprile avvistò un monte che i portoghesi battezzarono “**monte Pasquale**” in quanto intravvisto nel tempo di Pasqua e due giorni dopo le navi si fermarono su quel territorio presso un’area che definirono **Porto Seguro.** Venne scoperto così il Brasile.

Alcuni affermano che la deviazione dalla rotta non fu casuale come Cabral sostenne, ma che in effetti questo fosse di fatto l’obiettivo assegnato a Cabral e che probabilmente i portoghesi in altri viaggi verso l’India, trascinati più ad ovest dai venti atlantici, avesse almeno intuito che esistevano altre terre a quelle latitudini.

Quella terra fu inizialmente battezzata **Vera Cruz**, ma non molto dopo le venne assegnato il nome “Brasile” a causa di quel legno che vi trovarono, di colore rosso intenso utilizzato per tingere stoffe e per la costruzione di mobili e di navi.

**Nel 1501 venne esplorato il litorale per una estensione di 3600 km**; nel 1502 il commercio del legno brasiliano fu affidato ad un cristiano nuovo, **Fernao de Lorohona** che si impegnava a inviare ogni anno una flotta di sei navi ed esplorare ogni anno 300 leghe di costa.

Inventari delle navi portoghesi e francesi ci forniscono informazioni precise sull’attività economica di allora: commercio di legno, scimmie, pappagalli, pelli di animali, cotone.

\*\*\*

L’idea di una **colonizzazione sistematica nacque nel 1530 con la spedizione di Martin Alfonso de Sousa**, a cui si deve la costruzione della Sao Vicente i cui territori alluvionali vengono destinati ai primi impianti  **di canna da zucchero ed istallato il primo mulino per la produzione dello zucchero.** Sempre a quest’epoca risale la fondazione del **villaggio di Piratininga** che si sarebbe trasformato più tardi nella città di San Paolo. Nel **1584** lungo la costa si contano **17 popolamenti portoghesi** che vivevano di commercio con il Portogallo dove mandavano, oltre ai **prodotti della foresta, zucchero, cotone e tabacco**.

Sempre nello stesso anno venne istituito il **Governatorato del Brasile** che fu affidato a Tomé de Sousa. Tomé partì accompagnato da un migliaio di coloni e da missionari gesuiti fra cui Manuel da Nobrega che fondò il **Collegio di San Paolo** da cui prese il nuovo nome il villaggio di Piratininga. Tomé de Sousa stabilì la sede del governatorato a Sao Salvator.

**In Brasile emigrarono ben presto molti ebrei perseguitati e molti lavoratori che partivano senza moglie.** L’arrivo di questa popolazione maschile determinò la nascita di molti meticci (mamelucos) che aiutarono a diffondere l’influenza portoghese. Insieme all’**aumento della popolazione bianca** (circa 25.000 persone) crebbe la messa a coltura della **canna da zucchero** e, poiché i coltivatori portoghesi erano in contatto con quelli della Guinea, **l’importazione di schiavi neri**.

**LE DIFFICOLTA’ IN ASIA E IN AFRICA**

Minore successo ebbe la espansione coloniale nelle Indie dove **assai difficoltosa si rivelò l’impresa della conquista di Diu** e la penetrazione delle forze portoghesi fu costellata da disfatte, incendi di empori, perdita di navi.

**Disastrosa si rivelò anche l’espansione in Marocco** durante il regno di Emanuele I. Il regno di Fez costituiva per il Portogallo una minaccia consistente per il dominio sull’ Africa settentrionale. Nel **1515** venne pertanto decisa una spedizione in grande stile per costruire due **fortezze a Mamora e Anafè** vicine a Casablanca. I Mori le attaccarono e i portoghesi persero oltre 4000 uomini, 100 navi e tutta l’artiglieria; i coloni furono catturati e venduti come schiavi. Il re volle preparare una rivincita, ma nonostante gli appelli ai privati perché lo aiutassero nell’impresa, non trovò chi fosse disposto ad imbarcarsi nell’impresa. Nel **1541 cadde la più meridionale delle postazioni portoghesi: Santa Cruz do Capo de Gué, (regione di Agadir). Nel 1549 i portoghesi furono costretti ad abbandonare anche Arzila e nel 1550 a lasciare Alcacer Ceguer.**

Il ritiro dall’ Africa era motivato dalla necessità di concentrare gli sforzi in Oriente dove ai Portoghesi fu riconosciuto dai cinesi il possesso di Macao. La espansione dell’Impero Portoghese cui ho accennato, si sviluppa sotto i regni di **Manule I, Giovanni II e in parte sotto Sebastiano**

**MANUELE I (1495-1521)**

Succeduto al padre ne continuò la politica interna: rafforzò il suo potere nei confronti della nobiltà, migliorò il sistema tributario, diede l’ avvio al cosiddetto “stile Manuelino” i cui maggiori esempi sono rappresentati dal Monastero dos Jeronimos e dalla torre de Belem. Sotto il suo regno gli ebrei, come ricorderete furono inizialmente accolti dopo la persecuzione esercitata contro di loro da Isabella di Castiglia e successivamente costretti alla conversione forzata. Il suo stratagemma non riuscì ad evitare tuttavia il Massacro di Lisbona o massacro di Pasqua del 1506 di cui punì tuttavia gli esecutori. (sul massacro relazione a voce)

In politica estera privilegiò la politica di espansione in India e finanziò il II viaggio di Vasco De Gama. Sotto il suo regno Cabral scoprì il Brasile, Alfonso di Albuquerque assicurò il **controllo dell’Oceano Indiano e del Golfo Persico, conquistò Malacca, Goa e Ormuz** e i navigatori portoghesi si spinsero anche in **Groenlandia** e a **Terranova**. Proseguì inoltre la penetrazione in Marocco e vennero realizzare relazioni diplomatiche con la Cina e la Persia

A livello architettonico diede il nome al cosiddetto stile manuelino i cui più noti rappresentativi esempi sono il [**Monastero dos Jerónimos**](https://it.wikipedia.org/wiki/Monastero_dos_Jer%C3%B3nimos) e la [**Torre di Belém**](https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_di_Bel%C3%A9m)

**GIOVANNI II (1521 -1557)**

Succede al padre e ne continua la politica espansiva: rafforza il commercio di spezie dalle Molucche (chiodi di garofano e noce moscata) tanto da essere soprannominato “ il re speziere”. Supporta i missionari nell’opera di evangelizzazione in oriente, fra i quali spicca la figura di **San Francesco Saverio**. Introduce anche in Portogallo nel 1536 e successivamente anche in India (Inquisizione di Goa). L’impero portoghese raggiunge la dimensione di 4 milioni di kmq.

**SEBASTIANO E L’INDIVIDUZIONE DELL’AFRICA COME ZONA DI ESPANSIONE**

Giovanni III muore nel 1557 e lascia come erede al trono **Sebastiano** allora infante di 3 anni. La reggenza viene tenuta dalla madre **Caterina d’ Austria sorella di Carlo V** che, essendo straniera vede l’opposizione delle Cortes. La reggenza pertanto passa ben presto (1562) nella mani del **cardinale Enrico**.

Sono gli anni in cui comincia a profilarsi la difficoltà a mantenere l’ India e a farsi sentire con maggior forza la denuncia avanzata da molti scrittori umanisti in merito agli svantaggi del commercio delle spezie. In effetti la ricchezza derivante dall’ impero coloniale cominciano a farsi sentire negativamente per diversi fattori: 1) aumento dello sfarzo di corte e incremento della spesa parassitaria anche delle piccole corti nobiliari 2) diminuzione rendita delle merci acquistate in Oriente e bilancia commerciale in passivo anche a causa della ripresa delle vie commerciali terrestri 4) costo crescente per l’allestimento delle flotte da guerra di scorta alle flotte commerciali 5) miglioramento delle forze armate dei regni indiani.

**Un numero crescente di consiglieri reali individua nell’ Africa, l’area geografica in cui indirizzare con maggiore determinazione la colonizzazione portoghese.**

Nel 1576, Sebastiano che aveva iniziato a governare nel 1568, spinto anche dall’idea di fare del Portogallo lo stato salvatore della Cristianità, sfruttando il pretesto che in Marocco il regno era caduto nelle mani del pretendente appoggiato dai Turchi, organizza una spedizione militare forte di 17.000 soldati di cui 5000 mercenari stranieri.

**La battaglia di Alcazarquivir** pone fine alla sua vita e alla avventura coloniale: metà dei soldati viene uccisa e l’altra metà fatta prigioniera.

**FOCUS: L’ IMPORTANZA DELLE SPEZIE E LA CRISI FINANZIARIA PORTOGHESE**

Dall’ Oriente si importavano le spezie (noce moscata, chiodi di garofano, cannella, zenzero, lacca, gomma arabica, ceralacca, indaco, zafferano, legno brasile, sandalo, aloe, oppio , canfora, gomma resina e pepe. Quest’ultima era la più importante perché la più rara e non se ne poteva fare a meno. All’inizio dell’estate nei campi il foraggio si esauriva ed era necessario abbattere molti capi di bestiame. La carne si conservava con il sale (in salamoia) o con il fumo (affumicatura) oppure facendola semplicemente seccare al sole. Con questi processi rudimentali tuttavia era disgustosa e il pepe era indispensabile per nasconderne la putrefazione. Venezia e Genova si arricchivano da secoli con il commercio delle spezie che dal Golfo Persico e dal mar Rosso arrivavano in Italia e da qui venivano trasferite in Europa. ll Piano portoghese era quello di arrivare in India e saltare tutti gli intermediari e il piccolo carico portato da Vasco De Gama rese 60 volte la spese della spedizione.

Bisognava tuttavia tagliare fuori la concorrenza dei mercanti arabi che controllavano questo commercio e pertanto i portoghesi, che avevano basi militari e navali sulla costa, cercarono di ingraziarsi i piccoli regni indiani, sfruttando le loro rivalità a volte con successo ed altre volte no. I pagamenti avvenivano parzialmente in moneta, ma soprattutto scambiando le spezie con merci in Europa relativamente abbondanti e rare in India: velluti di Genova, panni scarlatti di Firenze, panni di Londra, lini di Olanda, rame, piombo, mercurio. I Portoghesi tuttavia non producevano tali merci e le compravano a credito, nel fondaco di Anversa saldando il debito quando la nave tornava con il suo carico dalle Indie. La rendita era molto alta. **Il pepe** all’imbarco costava circa 3 crusados al quintal (50,51 kg). All’arrivo sul Tago veniva messo in vendita a 17 crusados, alla Casa de India veniva venduto all’ingrosso a 33 crusados. I guadagni erano quindi molto alti, tuttavia si deve tener conto che il credito era allora molto caro. Il tasso di interesse annuo si aggirava intorno al 25% annuo e spesso l’accumularsi anche un modesto col tempo si trasformava in una somma astronomica.

Inoltre, sull’andamento progressivamente negativo dell’economica portoghese finirono per incidere i seguenti fattori: 1) diminuzione del prezzo delle spezie in seguito all’incremento dei volumi presenti sul mercato 2) crescita dei prezzi delle merci prodotte in Europa per la crescita della domanda 3) mancato reinvestimento dei capitali portoghesi in imprese economiche e in tecnologia 4) concorrenza con il pepe italiano meglio conservato di quello portoghese.

La Corona rispose al disavanzo con emissioni di titoli di debito pubblico che pesarono sempre di più sull’economia portoghese. Crescevano anche le perdite umane poiché la mortalità per mare era molto elevata. Fonti diverse fanno valutare le percentuali di morte intorno al 50%

**CENNI ALLA SITUAZIONE CULTURALE: Repressione della diversità e l’esaltazione del Portogallo**

Sono gli anni in cui si afferma anche in Portogallo l’Umanesimo e la modulazione della lingua colta sul la struttura grammaticale e lessicale latina, tanto che “***il portoghese di Camoes doveva suonare all’ uomo del popolo come una lingua straniera***”. Sono anche gli anni in cui si scatena l’Inquisizione e la lotta al criptoebrasimo. Il primo autodafé risale al 1541 e tra quella data e il 1684 si registra la morte sul rogo di 1379 persone. Corollari delle condanne a morte furono la censura intellettuale che si esercitava sia con il rogo dei libri proibiti sia con il controllo della pubblicazione e del commercio dei libri ad opera del Sant’ Uffizio. Contemporaneamente si affermò un modello culturale che esaltava in termini epici il Portogallo e il suo popolo. Ne è sintomatica testimonianza l’opera di Camoes “**I Lusitani**” nella quale a diventare **modelli epici** non sono gli eroi della Grecia classica, ma i portoghesi (Alfonso Henriques, Vasco De Gama) Precisa infatti Camoes: “ ***Taccia tutto ciò che la musa antica vanta, valor più vero qui si canta***”. Amador Arrais scrive: “***I portoghesi arrivano dappertutto dispiegando bandiere, prendendo città, assoggettando regni dove non poterono arrivare ne é il glorioso Alessandro né l’affamato Ercole …. Non c’ è nazione al mondo conosciuto a cui tanto si debba come alla nazione portoghese***”

**LA CRISI DEL 1578 – 1580**

Sebastiano muore senza discendenti e senza fratello. Dei figli del nonno Emanuele I sopravvive solo il **cardinale Enrico, vecchio e malato**. Si apre bene presto la questione della successione a cui aspirano **Filippo II di Spagna** **e Antonio** figlio illegittimo di Luis. Il Portogallo si spacca in due partiti: la nobiltà e i “grandi” scelgono Filippo che poteva garantire loro l’apertura di nuove frontiere commerciali con la Castiglia, la protezione del commercio portoghese in Oriente, l’accesso alle regioni produttrici dell’argento, la protezione della flotta spagnola. Il popolo, se non altro per un diffuso sentimento antispagnola, parteggiava per Antonio. Enrico aveva tentato di evitare e una possibile guerra civile cercando di costringere i due contendenti ad accettare qualunque soluzione avesse deciso. Nel 1579 aveva anche radunato le Cortes per dirimere la questione, ma era morto senza che queste si fossero espresse e senza far alcuna menzione sulla sua successione nel testamento. Aveva tuttavia perseguitato Antonio minacciandolo addirittura di espellerlo dal regno “*per venire incontro così al bene e alla pace dei miei regni e dei miei vassalli*”. Filippo II dal canto suo aveva radunato un forte esercito alla frontiera, ma senza varcarla, temendo una rivolta popolare. A far precipitare gli avvenimenti fu il vescovo di Guarda che, mentre Antonio assisteva ad una cerimonia religiosa lo chiamò “difensore del Regno” sollevando le acclamazioni del popolo. Alcuni giorni dopo Antonio entrò in Lisbona; i 5 governatori che guidavano il paese dopo la morte di Enrico fuggirono e si rifugiarono a Castro Marim dove firmarono un documento in cui legittimavano Filippo quale nuovo re del Portogallo. Antonio cercò inutilmente di impedire che le truppe di Filippo entrassero a Lisbona (**battaglia di Alcantara**) e all’inizio del 1581 fu costretto ad uscire dal paese per cercare aiuto dai soliti nemici della Spagna: Francia ed Inghilterra

IL DOMINIO FILIPPINO E LA RESTAURAZIONE (1580-1668)

**Filippo II** proclamato re del Portogallo nell’aprile del 1581, definì uno statuto politico che assicurava l’unità politica del Portogallo alla Spagna, ma contemporaneamente la sua autonomia amministrativa: il re non avrebbe modificato gli usi e costumi, la lingua portoghese negli atti ufficiali, avrebbe nominato come viceré del Portogallo un portoghese e avrebbe permesso a Portoghesi di esercitare funzioni pubbliche in Spagna , manteneva la legislazione portoghese vigente ecc. E così fu per circa quarant’anni anche se qualche disappunto i portoghesi lo ebbero in occasione della spedizione della Invincibile Armada a cui avevano contribuito con 31 grosse navi. Fatta questa eccezione, fra il 1580 e il 1620 la classe dei commercianti e dei nobili fu sostanzialmente avvantaggiata dall’ unione con la Spagna. Sul bilancio statale non gravavano le spese della corte.; spesso Madrid contribuiva alle spese militari di protezione del commercio marittimo e i nobili vedevano confermate tutte le loro rendite. Il benessere economico viene testimoniato dalla costruzione o ricostruzioni di grandi edifici religiosi . Non si ha traccia invece di un miglioramento di vita delle classi popolari e dei contadini che subirono una ulteriore pressione nel momento in cui un discreto numero di nobili si trasferì nelle tenute di campagna. Da qui l’incremento dell’emigrazione in Spagna e Brasile.